

# La tradizione della musica bizantina nelle icone della Pala d'Oro di San Marco

VENEZIA, CHIESA DI S. AGNESE  
SABATO 10 NOVEMBRE 2018

Study Group for Byzantine Musical Palaeography,  
University of Thessaloniki  
Maria Alexandru, *direttore*



Fondazione  
Ugo e Olga Levi  
onlus



ANNO BESSARIONEO  
2018  
5 APRILE 2018 – 30 APRILE 2019



## La Pala d'oro e le icone aurali bizantine

Questo concerto è dedicato all'evangelista san Marco, le cui spoglie sono venerate nella famosa basilica di Venezia a lui intitolata. La Pala d'oro, capolavoro di arte bizantina e veneziana (decimo-quattordicesimo secolo) che impreziosiva l'altare in occasioni solenni, ha ispirato la scelta dei brani, interpretabili come una serie di «icone aurali» (Edward V.Williams), immagini musicali di importanti personaggi e solennità, evocati e invocati attraverso le icone contenute nella Pala. Nella tradizione bizantina le icone, «finestre aperte sul cielo», veicolano la preghiera dalla terra a Dio, a Maria, sua Madre, e ai santi del regno del Signore (cf. P. Paul Evdokimov, Konstantinos Terzopoulos).

Si comincerà dall'icona della santissima Vergine, al centro della parte inferiore della Pala, con il canto dell'inno di vittoria *Tῇ Υπερμάχῳ* (A Te, Stratega invincibile). L'itinerario spirituale prosegue con l'icona della Pentecoste (parte superiore, ultimo riquadro a destra) cui corrisponde il famoso *doxastikon* (inno di gloria) *Βασιλεῦ οὐρανίε* (Re celeste). Gli antenati di Gesù, rappresentati nell'ordine inferiore attraverso i re dell'Antico Testamento Davide e Salomone al lati della Vergine, costituiscono il tema del canto successivo, *Ἄδαμ ἀνευφημήσωμεν* (Lodiamo Abramo). Lo sguardo dell'osservatore della Pala gravita attorno alla figura maestosa di Cristo Pantocratore, al centro: *Θεὸς Κύριος* (Dio è il Signore) è un versetto dei salmi (117, 27) dell'Antico Testamento, utilizzato nella liturgia cristiana per celebrare l'avvento di Cristo nel mondo e il suo rivelarsi nell'Epifania e nella Domenica delle palme. Il versetto compare anche all'inizio del Mattutino; sarà eseguito in tutti gli otto modi, in otto lingue diverse.

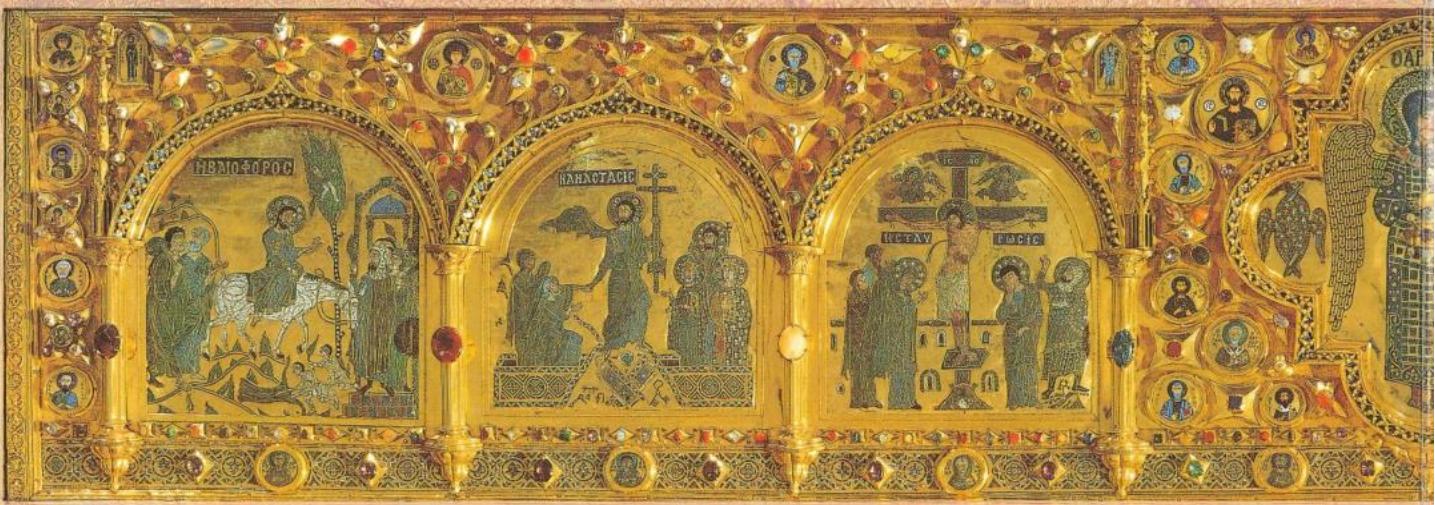
Se ci spostiamo verso la zona più elevata della Pala, dalla sinistra verso il centro vediamo le icone della Settimana santa e di Pasqua, cui si è scelto di associare canti dei genere sticherario e irmologico: *Χαῖρε καὶ εὐφραίνοντες* (Gioisci e rallegrati) per la Domenica delle palme, *Σήμερον κρεμάται* (Oggi Colui che ha steso la terra sopra le acque è steso sulla croce) per la Crocifissione, e *Ἀναστάσεως ἡμέρα* (È il giorno della Resurrezione) per la Resurrezione. Al centro della zona più alta si vede l'icona di Michele, arcangelo della potenza celeste, cui è dedicato il *doxastikon* della sua festa, *Συγχάρητε ἡμῖν* (Gioite assieme a noi). L'ordine centrale della Pala con i dodici apostoli si riflette nello stichero delle Lodi *Πέτρε καὶ Παῦλε* (O Pietro e Paolo). Fra gli

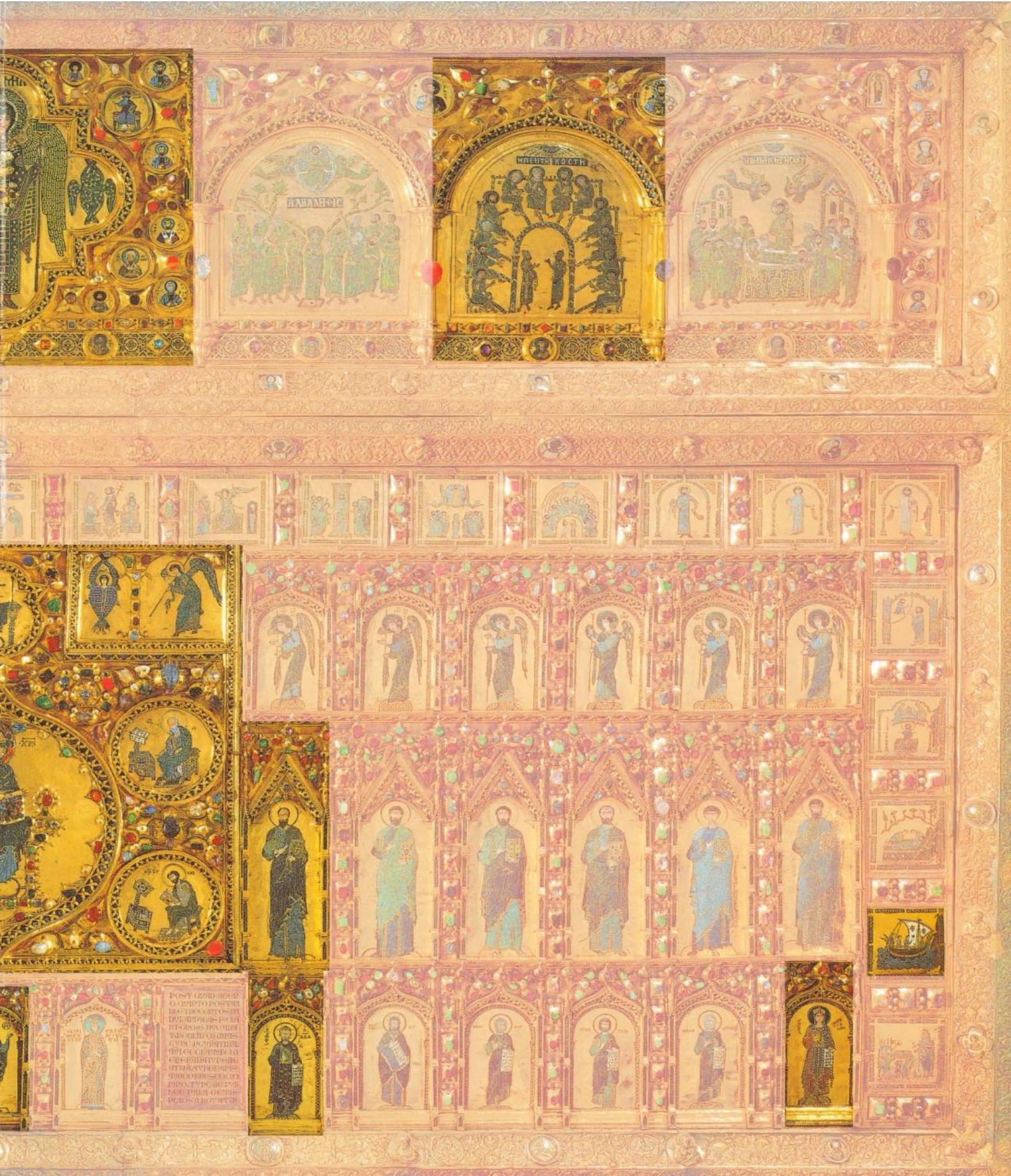
evangelisti seduti ai quattro angoli del trono divino vorremmo celebrare questa sera Marco, con un canone composto da san Theophanes Grapto in uno stile sillabico.

L'oro fulgente della Pala, nei mosaici e nelle icone bizantini è stato interpretato come simbolo della Gloria celeste della santa Trinità e della luce increata della trasfigurazione di Cristo. Come ha dimostrato Antonios Alygizakis, esiste una stretta relazione fra luce e suono nelle arti coinvolte nella liturgia bizantina. Il livello dossologico è espresso in musica, fra l'altro, dai cosiddetti *allelouiaria*, frasi melismatiche sulla parola *alleluia*, che in ebraico significa «lodate il Signore», cantate nella celebrazione eucaristica prima della lettura del Vangelo e in altre occasioni liturgiche, come l'estatico *Gloria* dopo la lettura del vangelo. Sentiremo questa sera uno di questi *allelouiaria* e una lettura dal Vangelo di Marco (9, 2-9) concernente la trasfigurazione di nostro Signore sul monte Tabor, e la lode di ringraziamento per la partecipazione al verbo divino *Δόξα Σοί, Κύριε* (Gloria a Te, Signore). Nell'icona centrale della Pala Cristo è seduto sul trono per il giudizio universale (cf. Matteo 25,31-46; Apocalisse 21,9-22,17); in musica ci appare nel *doxastikon Ὄταν τίθωνται θρόνοι* (Quando i troni saranno pronti) in una melodia lenta e altamente melismatico-calofonica degli ultimi anni dell'Impero bizantino, una meditazione e un'esortazione in musica a immaginare il giorno in cui «i libri saranno aperti» e ogni parola, ogni azione e ogni pensiero saranno portati alla luce alla vista degli angeli. Il concerto si chiude con l'*apolytikion Απόστολε ἄγιε* (Santo apostolo) di San Marco, patrono di Venezia.

Maria Alexandru

Testi greci tratti da *Ἑλληνικὰ λειτουργικὰ κείμενα τῆς Ὁρθόδοξης Ἑκκλησίας* [...], διορθωμένα ὑπὸ Χρήστου Κονταξῆ (Testi liturgici greci [...], rivisti da Chrestos Kontaxis). Cf. anche i volumi pubblicati dell' *Αποστολικὴ Διακονία τῆς Ἑκκλησίας τῆς Ἑλλάδος* (Diaconia apostolica della Chiesa di Grecia). Per l'Apolutikion di Santa Agnese cf. <http://www.saint.gr/962/saint.aspx> (31.10.2018).





## *Tῇ Υπερμάχῳ - A Te, Stratega invincibile*

Il concerto inizia con il più noto canto greco: l’Inno Akathistos alla Santissima Madre di Dio. Di questo ascolteremo il celeberrimo *Proemio* alla Madre di Dio, stratega invincibile e difesa della città di Costantinopoli dalle invasioni nemiche. È ormai acclarato che il proemio è più tardo (probabilmente del settimo secolo) dell’inno di cui funge da apertura. È composto nel quarto modo plagale, espressione di solennità e nobiltà. Lo ascolteremo nella melodia tradizionale diffusa oggigiorno nella liturgia greco-ortodossa.

### **Αὐτόμελον**

Τῇ ύπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια,  
ώς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν,  
εὐχαριστήρια, ἀναγράφω σοι ἡ Πόλις  
σου, Θεοτόκε· ἀλλ' ώς ἔχουσα τὸ  
κράτος ἀποσμάχητον, ἐκ παντοίων  
με κινδύνων ἐλευθέρωσον ἵνα κράζω  
σοι Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

### **Automelon**

A te, o Madre di Dio, invincibile stratega,  
noi tuoi servi innalziamo l’inno della  
vittoria e della riconoscenza per essere  
stati salvati da terribili sciagure. Tu  
dunque, nella tua insuperabile potenza,  
liberaci da ogni male, affinché ti  
esclamiamo: Salve, o Sposa sempre  
Vergine.



Santa Maria orante

*A Te, Stratega invincibile*

## *Bασιλεῦ οὐράνιε – Re celeste*

Il secondo brano punta invece l'attenzione sullo Spirito santo, re celeste, Paraclito, Spirito di verità. Si tratta di uno stichero, un inno cioè abbastanza breve, da intonarsi nella liturgia delle ore, qui in particolare durante la festa di Pentecoste. Il testo e la primigenia melodia di questo canto sono attribuiti nei codici a Cosma di Maiuma, o di Gerusalemme (675-752 ca.), fratello adottivo del 'San Tommaso d'Oriente', cioè San Giovanni Damasceno. Pur non potendo accedere alla resa melodica originaria, ne cogliamo un'immagine molto simile nei codici di media età bizantina. Ascolteremo quindi la versione di questo canto trascritta nel ms. 884 della Biblioteca nazionale greca di Atene, secondo la prassi esecutiva derivata dagli studi di Ewald Jammers, Jan van Biezen e Ioannis Arvanitis, che ipotizza per questo inno, sulla base di alcuni elementi presenti nelle fonti antiche, il genere cromatico, adatto alla compunzione e alla supplica. Si potrà anche ascoltare la cosiddetta *esegesi* del canto (cioè *interpretazione*, lettura 'autentica') ad opera di Chourmouzios l'Archivista, maestro di canto bizantino della prima metà del diciannovesimo secolo.

### **Δόξα [...] Καὶ νῦν[...]**

Βασιλεῦ οὐράνιε, Παράκλητε, τὸ  
Πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὁ πανταχοῦ  
παρών, καὶ τὰ πάντα πληρῶν, ὁ  
θησαυρὸς τῶν ἀγαθῶν, καὶ ζωῆς  
χορηγός, ἐλθέ, καὶ σκήνωσον ἐν  
ἡμῖν, καὶ καθάρισον ἡμᾶς ἀπὸ  
πάσης κηλīδος, καὶ σῶσον ἀγαθὲ  
τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

### **Gloria [...] E ora [...]**

Re celeste, Consolatore, Spirito della  
verità, che sei ovunque presente e tutto  
ricolmi, scrigno dei beni e dispensatore di  
vita, vieni, e dimora in noi, e purificaci da  
ogni macchia, e salva, o Buono, le nostre  
anime.



Pentecoste

*Re celeste*

## Άδαμ ἀνευφημήσωμεν - *Lodiamo Adamo*

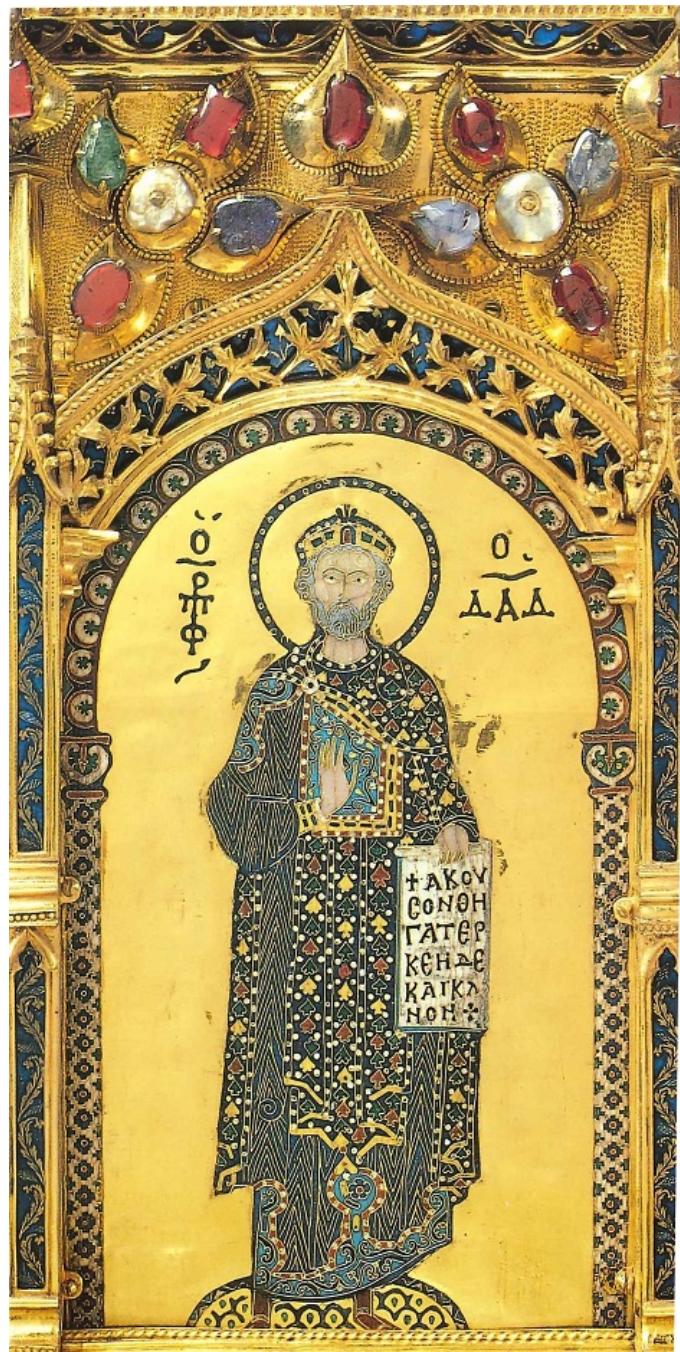
Il terzo canto è dedicato alla Domenica dei precursori (domenica prima di Natale), in cui si celebrano gli antenati di Cristo. Il canto non aveva una melodia propria, ma adottava quella di un altro inno, *Donne, ascoltate*, di cui replicava anche la struttura metrica. Lo ascoltiamo nella resa del maestro e compositore Petros Peloponnesios (1735-1778), adattata da Dimos Papatzalakis. Il brano è nel secondo modo autentico.

### Ἐξαποστειλάριον Γυναικες ἀκουτίσθητε

Άδαμ ἀνευφημήσωμεν, Ἀβελ, Σὴθ  
καὶ τὸν Ἐνώς, Ἐνὼχ καὶ Νῶε  
Ἄβραάμ, Ἰσαὰκ καὶ τὸν Ἰακώβ,  
Μωσῆν, Ἰώβ καὶ τὸν Ααρὼν,  
Ἐλεάζαρ, Ἰησοῦν, Βαράκ, Σαμψών,  
Ἰεφθάε, Δαυΐδ καὶ τὸν Σολομῶντα.

### Exapostilarion Sulla melodia di *Donne, ascoltate*

Lodiamo Adamo, Abele, Set ed Enos, Enoch e Noè, Abramo, Isacco e Giacomo, Mosè, Giobbe, e Aronne, Eleazar, Gesù, Barac, Sansone, Iefte, Davide e Salomone.



*Davide e Salomone*

*Lodiamo Adamo*

## **Θεὸς Κύριος – Dio è il Signore**

Il canto che ascoltiamo è antologizzato anche nel codice bessarioneo Gr. Z 398, dove compare in otto versioni, ciascuna in un modo musicale differente. Ci viene proposto nella interpretazione postbizantina (1806) di un altro maestro, Petros Byzantios, allievo di Petros Peloponnesios, nei modi e nelle lingue seguenti: primo modo autentico, greco; secondo modo autentico, latino; terzo modo autentico, arabo; quarto modo autentico, slavo antico; primo modo plagale, rumeno; secondo modo plagale, inglese; terzo modo plagale (*barys*), francese; quarto modo plagale, tedesco.

Θεὸς Κύριος καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν.  
Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν  
ὄνόματι Κυρίου.

Dio è il Signore ed è apparso fra di noi.  
Benedetto chi viene nel nome del Signore.



Il Pantocratore

*Dio è il Signore*

## *Χαῖρε καὶ εὐφραίνον – Gioisci e rallegrati*

La gioia della Domenica delle palme si sprigiona da questo inno, che i codici attribuiscono a san Giovanni Damasceno (ca. 675-753/4), figura simbolo dell’evoluzione del canto bizantino in piena età iconoclasta, cui la tradizione attribuisce addirittura l’invenzione della notazione musicale. Questo canto è da sempre patrimonio dei fedeli ed è trascritto in centinaia di codici. Lo ascoltiamo nell’interpretazione settecentesca di Petros Peloponnesios, nel quarto modo plagale.

Χαῖρε καὶ εὐφραίνου πόλις Σιών,  
τέρπου καὶ ἀγάλλου ἡ Ἐκκλησία  
τοῦ Θεοῦ· ἴδοὺ γὰρ ὁ Βασιλεύς σου  
παραγέγονεν ἐν δικαιοσύνῃ, ἐπὶ<sup>1</sup>  
πώλου καθεζόμενος, ὑπὸ παίδων  
ἀνυμνούμενος· Ωσαννὰ ἐν τοῖς  
ὑψίστοις, εὐλογημένος εἶ, ὁ ἔχων  
πλῆθος οἰκτιομῶν, ἐλέησον ήμᾶς.

Gioisci e rallegrati, città di Sion, tripudia ed esulta, Chiesa di Dio perché, ecco, è giunto il tuo Re con giustizia, seduto su un asinello, celebrato dai bambini:  
Osanna nel più alto dei cieli! Benedetto sei tu, che possiedi la moltitudine delle compassioni: abbi pietà di noi.



Entrata a Gerusalemme

*Gioisci e rallegrati*

## *Σήμερον κρεμάται - Oggi Colui che ha steso la Terra sopra le acque è steso sulla Croce*

Lo stichero è da intonarsi al Mattutino del Venerdì santo (nella tradizione greca il ‘Santo e grande venerdì’). I codici lo attribuiscono a un Cirillo, forse Cirillo di Gerusalemme (quarto secolo) o Cirillo di Alessandria (quarto-quinto secolo). Anche questo canto ha una tradizione ininterrotta nell’Ortodossia. È un recitativo liturgico, nel genere enarmonico.

### Αντίφωνον ΙΕ'

Σήμερον κρεμάται ἐπὶ ξύλου, ὁ ἐν  
ῦδασι τὴν γῆν κρεμάσας.  
Στέφανον ἐξ ἀκανθῶν περιτίθεται,  
ὁ τῶν Ἀγγέλων Βασιλεύς.  
Ψευδῆ πορφύραν περιβάλλεται, ὁ  
περιβάλλων τὸν οὐρανὸν ἐν  
νεφέλαις.  
Ράπισμα κατεδέξατο, ὁ ἐν Ἰορδάνῃ  
ἐλευθερώσας τὸν ἄδαμ.  
Ἡλοις προσηλώθη, ὁ Νυμφίος τῆς  
Ἐκκλησίας.  
Λόγχη ἐκεντήθη, ὁ Υἱὸς τῆς  
Παρθένου.  
Προσκυνοῦμέν σου τὰ Πάθη  
Χριστέ.  
Δεῖξον ἡμῖν, καὶ τὴν ἔνδοξόν σου  
Ἀνάστασιν.

### Antifona xv

Oggi è appeso al legno colui che ha  
appeso la terra sulle acque.  
Oggi il Re degli angeli è cinto di una  
corona di spine.  
Oggi è avvolto di una finta porpora colui  
che avvolge il cielo di nubi.

Riceve uno schiaffo, colui che nel  
Giordano ha liberato Adamo.  
È inchiodato con chiodi lo Sposo della  
Chiesa.  
È trafitto da una lancia il Figlio della  
Vergine.  
Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti.  
Mostraci anche la tua gloriosa  
risurrezione.



Crocifissione

*Oggi Colui che ha steso la terra sopra le acque  
è steso sulla Croce*

## **Αναστάσεως ήμέρα – È il giorno della Risurrezione**

Prima strofa del ‘Canone d’oro’, il canto più solenne della Pasqua, anche questo composto da san Giovanni Damasceno; è in primo modo autentico. È diventata la melodia modello di infiniti altri inni, e si trova perciò antologizzata in numerosi codici, uno dei quali è custodito a Grottaferrata (EγII) ed è stato oggetto di studio sin dagli albori della ricerca musicologica bizantina. Pubblicato in facsimile da padre Lorenzo Tardo nella serie *Monumenta Musicae Byzantinae*, torna ora in vita grazie anche alla prassi esecutiva derivata dalle ricerche già citate di Ewald Jammers, Jan van Biezen e Ioannis Arvanitis.

### **Ωιδὴ α', είρημὸς**

Αναστάσεως ήμέρα λαμπρυνθῶμεν  
Λαοὶ Πάσχα Κυρίου, Πάσχα  
ἐκ γὰρ θανάτου πρὸς ζωήν, καὶ ἐκ  
γῆς πρὸς οὐρανόν, Χριστὸς ὁ Θεός,  
ήμᾶς διεβίβασεν, ἐπινίκιον ἔδοντας.

### **Ode prima, irmo**

Giorno della Risurrezione, risplendiamo,  
o popoli: Pasqua del Signore, Pasqua!  
Dalla morte alla vita, dalla terra ai cieli, ci  
ha fatti passare il Cristo, Dio,  
cantando l’inno di vittoria.



*Discesa al limbo*

*È il giorno della Risurrezione*

## **Συγχάρητε ἡμῖν – Gioite assieme a noi**

In lode dell'Arcangelo Michele (8 novembre), questo stichero probabilmente d'epoca iconoclasta porta l'indicazione autoriale, per noi ancora misteriosa, di Anatolio. Lo ascoltiamo nell'interpretazione settecentesca di Petros Peloponnesios, nel secondo modo plagale.

### **Δόξα [...]**

Συγχάρητε ἡμῖν, ἀπασαι αἱ τῶν  
Ἄγγέλων ταξιαρχίαι ὁ πρωτοστάτης  
γὰρ ὑμῶν, καὶ ἡμέτερος προστάτης, ὁ  
μέγας Ἀρχιστράτηγος, τὴν σήμερον  
ἡμέραν, ἐν τῷ σεπτῷ αὐτοῦ τεμένει,  
παραδόξως ἐποπτανόμενος ἀγιάζει.  
Οθεν κατὰ χρέος, ἀνυμνοῦντες αὐτὸν  
βοήσωμεν. Σκέπασον ἡμᾶς ἐν τῇ  
σκέπῃ τῶν πτερύγων σου, μέγιστε  
Μιχαήλ Ἀρχάγγελε.

### **Gloria [...]**

Gioite con noi, condottieri degli angeli,  
perché il vostro comandante e nostro  
difensore, il grande archistratega,  
santifica questo giorno mostrandosi  
prodigiosamente nel suo tempio.  
Lodiamolo per questo, come è giusto,  
esclamando ad alta voce: proteggici  
all'ombra delle tue ali, eccelso Michele  
Arcangelo.



L'arcangelo Michele

*Gioite assieme a noi*

## **Πέτρε καὶ Παῦλε – O Pietro e Paolo**

Il canto loda i Dodici apostoli (30 giugno). Anch'esso non ha melodia propria, ma la deriva dal celeberrimo *Tu che fosti chiamato dall'Altissimo*. La resa è di Petros Byzantios, nell'adattamento moderno di Dimos Papatzalakis, in modo *legetos* (mediante del quarto modo autentico).

### **Ο ἐξ ὑψίστου κληθεὶς**

Πέτρε καὶ Παῦλε τοῦ Λόγου ἀροτῆρες, Ἀνδρέα, Ἰάκωβε, καὶ Ἰωάννη σοφέ, Βαρθολομαῖς καὶ Φίλιππε, Θωμᾶ Ματθαῖε, Σίμων Ἰούδα, θεῖε Ἰάκωβε, παγκόσμιε πάντιμε, τῶν Μαθητῶν δωδεκάς, οἱ ἐν τῷ κόσμῳ κηρύξαντες, τὴν παναγίαν, Τριάδα φύσει Θεὸν ἀῖδιον, τῆς Ἐκκλησίας οἱ ἀλάξευτοι, ὄντως πύργοι καὶ στῦλοι ἀσάλευτοι, τῷ Δεσπότῃ τῶν ὅλων, ἵκετεύσατε σωθῆναι ἡμᾶς.

### **Sulla melodia *Chiamato dall'altissimo***

O Pietro e Paolo, seminatori della Parola, Andrea, Giacomo e saggio Giovanni, Bartolomeo e Filippo, Tommaso, Matteo, Simone, Giuda, divino Giacomo, voi dodici apostoli universalmente venerati avete celebrato nel mondo la Santissima Trinità, Dio eterno per natura; voi, salde torri e stabili colonne della Chiesa, supplicate il Signore del mondo di salvarci.



*Pietro e Paolo*

## Gli *irmi* del canone di san Marco (25 aprile)

Gli *irmi* sono le prime strofe di ognuna delle nove odi che compongono il canone. Testo e melodia sono del campione dell'iconodulia Teofane (ca. 778-845), definito Grapto (Inciso) perché i suoi nemici marchiarono la sua fronte con versi ingiuriosi contro le icone. Lo ascoltiamo nella resa di Petros Byzantios, adattata da Dimos Papatzalakis, in primo modo autentico.

### Ωιδὴ α'

Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ

Μᾶρκον τὸν θεόπτην εὐφημῶν,  
ἐπικαλοῦμαι τὴν χάριν τοῦ Πνεύματος,  
ὅπως μοι ἐμπνεύσασα, φωτιστικῶς  
ἀπελάσῃ τὴν ἄγνοιαν,  
καὶ τὸν θεῖον πλοῦτον, τὸν τῆς σοφίας  
δωρήσηται.

### Ode prima

Sulla melodia di *La tua destra vittoriosa*

In lode di Marco, contemplatore di Dio, imploro la grazia dello Spirito Santo affinché con la sua luminosa ispirazione dissolva la mia ignoranza e mi doni la divina ricchezza della sapienza.

### Ωιδὴ γ'

Ο μόνος εἰδὼς τῆς τῶν βροτῶν

Σὲ τὴν ἐνυπόστατον Χριστέ, σοφίαν  
ἀνεκήρυξε, μαρμαρυγαῖς ταῖς σαῖς  
ἀνγαζόμενος, παντὶ τῷ κόσμῳ  
φανεῖσαν Δέσποτα, καὶ ζωὴν  
παρέχουσαν, καὶ βροτοὺς  
φωτίζουσαν, ὁ θεράπων σου Μᾶρκος  
φιλάνθρωπε.

### Ode terza

Sulla melodia di *Il solo che conosce la debolezza dei mortali*

Il tuo servo Marco, acceso dalla tua luce, ti ha proclamato, o Cristo, sapienza fatta Persona, che si palesa al mondo intero, Signore che dona vita e illumina i mortali, amico degli uomini.

### Ωιδὴ δ'

Ὦρος σε τῇ χάριτι

Εἰς πᾶσαν ὁ φθόγγος σου, τὴν γῆν

### Ode quarta

Sulla melodia di *Sei stato nominato con la grazia*

Il tuo suono, o sapiente Marco, si è

ἐξελήλυθε, καὶ εἰς τὰ πέρατα Σοφέ,  
τῆς οἰκουμένης σου τρανῶς, ὁμάτων  
ἡ δύναμις, δαυΐτικῶς διαπρουσίως  
κηρύττουσα, τὴν σωτηρίαν ἡμῶν καὶ  
ἀνάπλασιν.

### Ωιδὴ ε'

Ο φωτίσας τῇ ἐλλάμψει

Ἐστάλαξας γλυκασμόν, εύσεβείας τῷ  
λόγῳ σου, θεῖον ὄρος πανταχόθεν  
ἀκτῖσι λαμπόμενον, ἐκφανθεὶς τῇ  
χάριτι, σαφῶς τοῦ νοητοῦ Ἡλίου,  
Μᾶρκε παμμάκαρ θεόληπτε.

### Ωιδὴ ζ'

Ἐκύκλωσεν ἡμᾶς

Κατέβαλες ὄφρὸν ἀνόμων Κύριε, καὶ  
ὑβριν ὑπερήφανον, ἐταπείνωσας,  
Ἀπόστολον τὸν σόν, δείξας  
τροπαιοῦχον τῇ δυνάμει σου· σὺ γὰρ  
ἰσχὺς τῶν ἀσθενούντων, καὶ  
ἐπανόρθωσις.

### Ωιδὴ ζ'

Σὲ νοητήν, Θεοτόκε

Ταῖς θεϊκαῖς, ἀστραπαῖς πυρούμενος,  
ἀντανακλάσεις μυστικῶς, ἀντιπέμπεις  
αὐγοειδεῖς, Μᾶρκε Παμμακάριστε.  
Λόγον γὰρ ἐκήρυξας, σεσαρκωμένον τὸν  
ἄσαρκον, τὸν αἰνετὸν τῶν Πατέρων,  
Θεὸν καὶ ὑπερένδοξον.

diffuso in tutto il mondo e il potere delle tue nitide parole è giunto ai confini del mondo proclamando con forza, come dice Davide, la nostra salvezza e la nostra rigenerazione.

### Ode quinta

Sulla melodia di *Colui che ha illuminato con il suo splendore*

Hai versato la dolcezza della pietà con la tua parola, sei apparso come un monte divino tutto illuminato dai raggi, splendente della grazia del sole noetico, Marco, beatissimo e ispirato da Dio.

### Ode sesta

Sulla melodia di *Siamo stati circondati*

Hai distrutto la superbia di chi è senza legge, Signore, e umiliato la protervia insolente, mostrando il tuo apostolo vittorioso nella tua potenza; perché sei la forza degli infermi e il loro risanamento.

### Ode settima

Sulla melodia *Ti intendiamo, Madre di Dio, come fuoco noetico*

Sei illuminato dai lampi divini, che diffondi misticamente in lucenti riflessi, beatissimo Marco; perché hai predicato il Logos incorporeo che si è fatto carne, Dio gloriosissimo cantato dai Padri.

## Ωιδὴ η'

Ἐν καμίνῳ Παῖδες

Τὸν τεχθέντα Λόγον ἐκ Πατρός, πρὸ πάντων τῶν αἰώνων, τὴν φύσιν τὴν τῶν ἀνθρώπων, ἐνδυσάμενον Χριστόν, ἐκήρυξας Ἐνδοξε, καὶ ἐβόας Πάντα τὰ ἔργα, τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψυχοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

## Ωιδὴ θ'

Τύπον τῆς ἀγνῆς λοχείας σου

Φθάσας τὴν πηγὴν τὴν ἄφθαστον, τῆς τριστηλίου θεοφάντορ ἐλλάμψεως, καθαρώτερον, κατατυφᾶς καὶ τρανότερον, τῆς θεώσεως της ὑπὲρ ἔννοιαν, Αγγέλοις συγχορεύων, ἀκαταπαύστως ἴερώτατε.

## Ode ottava

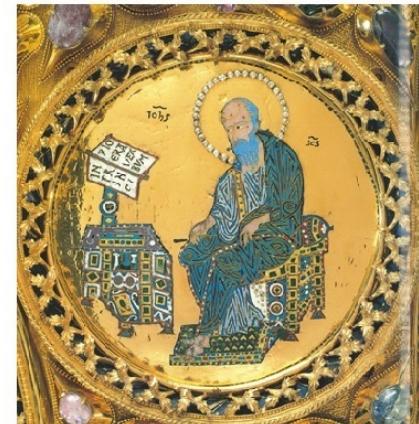
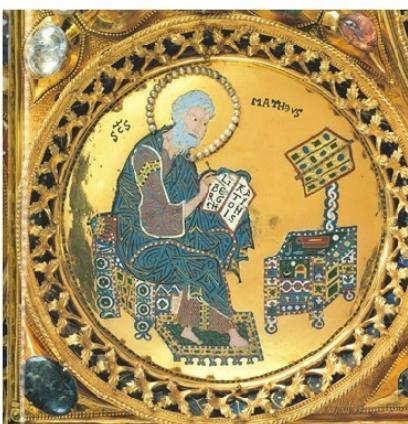
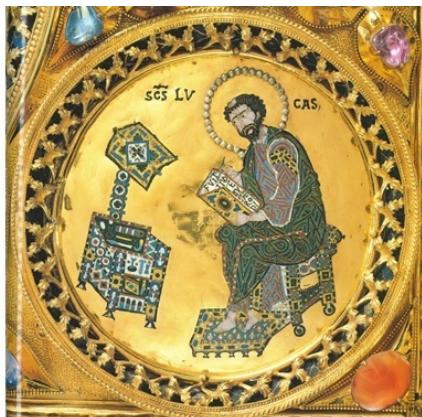
Sulla melodia *I giovani nella fornace*

O Marco onorato, hai predicato il Verbo proveniente dal padre prima di tutti i tempi, Cristo, che ha assunto la natura umana, e hai proclamato: ogni creatura lodi il Signore e lo esalti al di sopra di ogni cosa, per l'eternità.

## Ode nona

Sulla melodia *Prefigurazione della tua nascita immacolata*

O santissimo Marco, rivelatore di Dio, hai raggiunto la fonte irraggiungibile della luce del trino sole e gioisci con profonda purezza e chiarezza della deificazione al di sopra dell'intelligenza umana, danzando senza fine con gli angeli.



## Αλληλούϊα - Alleluia

È un *allelouiarion* secondo la resa del celebre maestro Konstantinos Pringos, primo cantore della Grande Chiesa di Cristo di Costantinopoli che visse tra la fine dell'Impero ottomano e la Turchia moderna (1892-1964). Il canto è in secondo modo autentico.

Αλληλούϊα, Αλληλούϊα,  
Αλληλούϊα

Alleluia, alleluia,  
alleluia.



## Intonazione del Vangelo di Marco (Mc 9, 2-9)

All'incirca dal nono al sedicesimo secolo, i Lezionari bizantini del Nuovo e dell'Antico Testamento sono provvisti di notazione musicale: è la cosiddetta *notazione efonetica*, che guidava la lettura intonata del testo sacro, permettendone una più autentica e profonda comprensione. Tale sistema notazionale, di cui abbiamo solenni esempi a Venezia, è oggi abbandonato, così come è in larga parte andato perduto il significato dei segni. Si è tuttavia mantenuta la prassi di intonare la Sacra pagina durante la liturgia, come possiamo ascoltare.

Καὶ μεθ' ἡμέρας ἔξ παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ τὸν Ἰάκωβον καὶ τὸν Ἰωάννην καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὅρος ὑψηλὸν κατ' ἴδιαν μόνους· καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν, καὶ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο στίλβοντα, λευκὰ λίαν ὡς χιών, οἵα γναφεὺς ἐπὶ τῆς γῆς οὐ δύναται οὕτω λευκᾶναι. καὶ ὥφθη αὐτοῖς Ἡλίας σὺν Μωϋσεῖ, καὶ ἦσαν συλλαλοῦντες τῷ Ἰησοῦ. καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει τῷ Ἰησοῦ· ὁραββί, καλόν ἐστιν ἡμᾶς ὅδε εἶναι καὶ ποιήσωμεν σκηνὰς τοεῖς, σοὶ μίαν καὶ Μωϋσεῖ μίαν καὶ Ἡλίᾳ μίαν. οὐ γὰρ ἥδει τί λαλήσῃ· ἦσαν γὰρ ἔκφοβοι. καὶ ἐγένετο νεφέλη ἐπισκιάζουσα αὐτοῖς, καὶ ἦλθε φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης λέγουσα· οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός· αὐτοῦ ἀκούετε. καὶ ἔξαπινα περιβλεψάμενοι οὐκέτι οὐδένα εἶδον, ἀλλὰ τὸν Ἰησοῦν μόνον μεθ' ἔαυτῶν. καταβαίνοντων δὲ αὐτῶν ἀπὸ τοῦ ὄρους διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ διηγήσωνται ἢ εἶδον, εἰ μὴ ὅταν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ.

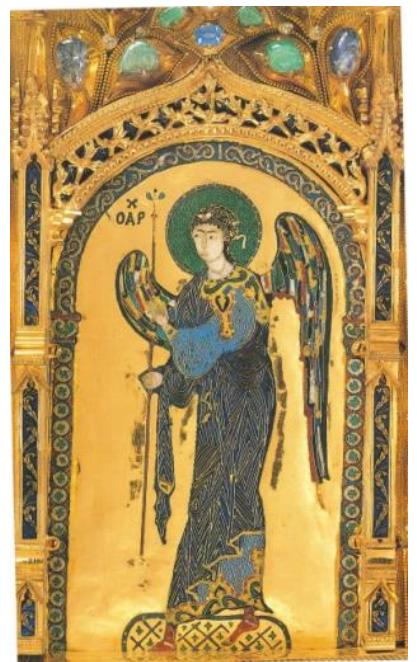
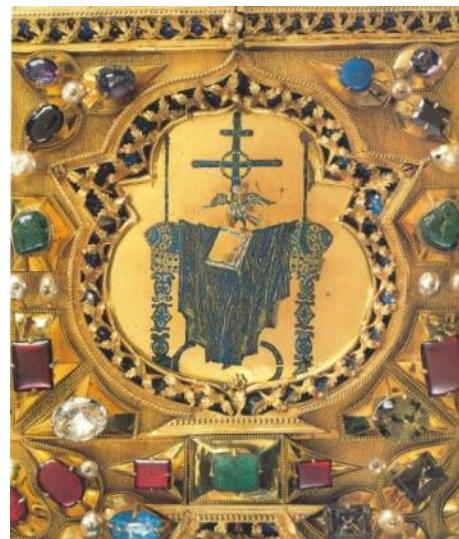
Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

## *Δόξα σοι, Κύριε – Gloria a Te, Signore*

Konstantinos Pringos (1892-1964) ha elaborato questo inno di gloria, nel genere enarmonico.

Δόξα Σοί, Κύριε, δόξα Σοι!

Gloria a te, Signore, Gloria a te.



## *Όταν τίθωνται θρόνοι – Quando i troni saranno pronti*

Manouel Doukas Chrysaphes (*fl.* 1440-1465), grande compositore e teorico bizantino, vide la caduta di Costantinopoli e contribuì alla sopravvivenza del canto greco e alla sua diffusione nel Mediterraneo, quando ormai politicamente l’Impero romano d’Oriente aveva cessato di esistere. È sua la melodia di questo stichero ‘calofonico’, cioè in uno stile ornato e melismatico, adatto a lodare l’ineffabilità della maestà divina. Il testo è attribuito a Stephen (presumibilmente santo Stefano Sabaita, nipote di san Giovanni Damasceno, ca. 725-780, secondo Th. Detorakis). La melodia è nel quarto modo plagale.

### **Κυριακή της Απόκρεω, Δόξα**

Όταν τίθωνται θρόνοι, καὶ  
ἀνοίγωνται βίβλοι, καὶ Θεὸς εἰς  
κρίσιν καθέζηται,  
ὦ ποῖος φόβος τότε!

Ἄγγελων παρισταμένων ἐν φόβῳ,  
καὶ ποταμοῦ πυρὸς ἔλκοντος,  
τί ποιήσομεν τότε οἱ ἐν πολλαῖς  
ἀμαρτίαις ὑπεύθυνοι ἀνθρώποι;

Όταν δὲ ἀκούσωμεν καλοῦντος  
αὐτοῦ, τοὺς εὐλογημένους τοῦ  
Πατρὸς  
εἰς βασιλείαν, ἀμαρτωλοὺς δὲ  
ἀποπέμποντος εἰς κόλασιν,  
τίς ὑποστήσεται τὴν φοβερὰν  
ἐκείνην ἀπόφασιν;

Ἄλλὰ μόνε φιλάνθρωπε Σωτήρ, ὁ  
Βασιλεὺς τῶν αἰώνων, πρὸν τὸ  
τέλος φθάσῃ,  
διὰ τῆς μετανοίας ἐπιστρέψας  
ἐλέησόν με.

Domenica del giudizio finale, Gloria

Quando i troni sono pronti, i libri  
vengono aperti, e Dio siede in  
giudizio,  
quanto è allora il terrore!

Quando gli angeli stanno intimoriti  
alla tua presenza  
e scorre il fiume di fuoco, che faremo  
allora noi uomini responsabili di  
molte colpe?

Quando lo sentiremo chiamare al suo  
regno i benedetti del Padre  
e cacciare i peccatori all’inferno, chi  
reggerà quella terribile sentenza?

Ma, salvatore amico del genere  
umano, Re dell’eternità, prima che  
giunga la fine,  
abbi misericordia di me,  
riconducendomi al ravvedimento.



*Quando i troni saranno pronti*

## Απόστολε ἄγιε – *Apostolo santo*

Il concerto termina, dopo un inno di congedo dedicato a san Marco apostolo, neumato da Dimos Papatzalakis (compositore e attualmente ricercatore all'Università di Salonicco), sul modello di una melodia tradizionale nel terzo modo autentico.), con un apolitikion di Sant'Agnese.

### Απολυτίκιον

Απόστολε Ἅγιε, καὶ Εὐαγγελιστὰ Μᾶρκε,  
πρέσβευε τῷ ἐλεήμονι Θεῷ,  
ἵνα πταισμάτων ἀφεσιν παράσχῃ ταῖς  
ψυχαῖς ἡμῶν.

### Apolitikion

Santo apostolo ed evangelista Marco,  
prega Dio misericordioso  
perché conceda alle nostre anime il  
perdono d'ogni colpa.

## Φερωνύμως ἀγνείας – *Il nome appropriato*

### Απολυτίκιον

Τὸν συνάναρχον Λόγον

Φερωνύμως ἀγνείας ὥφθης κειμήλιον,  
καὶ ἀνδρικῶς ἡγωνίσω ὑπὲρ τῆς δόξης  
Χριστοῦ, καλλιπάρθενε σεμνὴ Ἀγνή  
πανεύφημε· ὡς γὰρ θυσία καθαρά,  
προσενήνεξαι αὐτῷ, τελέσασα τὸν  
ἀγῶνα, διὰ πυρὸς Ἀθληφόρε, καὶ τοῦ  
ἐχθροῦ τὴν πλάνην ἔφλεξας.

### Apolitikion di Santa Agnese.

Sulla melodia *Il Verbo senza inizio*

Con il nome appropriato sei apparsa  
quale tesoro di purezza e hai lottato  
coraggiosamente per la gloria di Cristo,  
Agnese, vergine bella e saggia,  
encomiabilissima. Come casta vittima  
infatti ti sei offerta a lui, compiendo la  
battaglia nel fuoco, o vittoriosa, e  
incenerendo l'errore del nemico.



*san Marco*

## **Study Group for Byzantine Musical Palaeography, University of Thessaloniki**

Il **Gruppo di studio** è stato fondato nel 2006 e funziona come workshop complementare al corso di “Paleografia della musica Bizantina” alla Scuola di Studi Medievali dell’Università Aristotele di Salonicco.

Il suo carattere è didattico e sperimentale: mira all’ampliamento e all’approfondimento delle conoscenze riguardanti la vecchia notazione bizantina, allo sviluppo di nuovi approcci istruttivi nel campo della paleografia musicale bizantina e alla formazione di giovani studiosi. Il gruppo collabora con cantanti tradizionali e diversi altri gruppi musicali. Fino ad oggi ha tenuto una serie di presentazioni e workshop scientifici e artistici a congressi internazionali in Grecia e all'estero, ha partecipato a corsi di perfezionamento e si è esibito in numerosi concerti.

Prokopios Didilis

Nathaniel Evans

Maria Giangkitseri

Apostolia Gorgolitsa

Symeon Kanakis

Alexia Kopsali

Apostolos Koukoutsis

Maria- Despoina Loukidou

Dimos Papatzalakis

Panagiotis Sarmas

Dimosthenis Spanoudakis

## **Maria Alexandru**, direttore

Maria Alexandru ha studiato pedagogia della musica al conservatorio statale ‘Ciprian Porumbescu’ di Bucarest, sua città natale, e poi musicologia, latino e bizantinistica all’Università di Bonn. Ha seguito (dal 1993) corsi di bizantinistica all’Università di Copenhagen con Jørgen Raasted, e ha ottenuto nel 1996 il titolo di Candidata philosophiae. Ad Atene ha frequentato i corsi di musica bizantina e musica popolare greca tenuti da Giorgos Amargianakis, Gregorios Stathis, Lycourgos Angelopoulos e Achilleas Chaldaikakis. Relatori della sua tesi di dottorato in paleografia bizantina all’Università di Copenhagen sono stati Sten Ebbessen e Christian Troelsgård. Nel 1999 ha conseguito il diploma di canto bizantino al Conservatorio ‘M. Spanou’ di Acharne. Ha fruito di assegni di ricerca della Studienstiftung des Deutschen Volkes. I suoi lavori post-dottorali in Grecia sono stati supportati dalla Fondazione Alexander von Humboldt (collaborazioni con Ioannis Karavidopoulos e Panagiotis Skaltsis). Dal 2002 è docente di musica bizantina all’Università ‘Aristotele’ di Salonicco (professore associato dal 2009). Negli anni 2009-2013 ha studiato alla Scuola di musica tradizionale bizantina ‘En Chordais’ (classe di Anastasia Zachariadou). La sua produzione scientifica comprende quattro volumi e una quarantina di saggi, soprattutto nei settori della paleografia, dell’analisi, della storiografia e della didattica della musica bizantina. Nel 2006 ha fondato lo **Study group for Byzantine musical palaeography** della Scuola di Studi Medievali dell’Università Aristotele di Salonicco, che mira a coinvolgere i giovani nello studio approfondito della paleografia musicale bizantina. Ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo impegno scientifico e didattico.

